

Giova sperare vi si riesca per non continuare a trovarci completamente isolati, come siamo pur troppo ora. Ma mentre si fa assai presto nella politica internazionale a guastare le situazioni, non è poi altrettanto facile il migliorarle, chè ci vuole tempo e soprattutto molto tatto, non soltanto da parte di chi dirige la politica estera, ma anche da parte di coloro che ne sono gli esecutori quotidiani.

Ora, a parte la questione delle nostre Ambasciate nelle grandi Capitali europee, intorno alle quali ho già manifestato il pensier mio nelle prime pagine di questo scritto, pur troppo è giuocoforza riconoscere e constatare che la nostra Rappresentanza Diplomatica e Consolare in Oriente e nella Penisola Balcanica è disorganizzata, agisce sempre senza che l'azione sua sia coordinata, e si trova per conseguenza quasi sempre in una condizione di inferiorità di fronte a quella delle altre potenze.

In Italia si è, per esempio, trovato naturalissimo che per l'appunto, mentre i nostri ufficiali prendevano possesso della zona di Monastir a loro affidata, il R. Console d'Italia in quella città brillasse per la sua assenza! (1). Pare un destino che la nostra Rappresentanza all'estero sia sempre assente nelle circostanze nelle quali la sua presenza sarebbe più che mai necessaria, e quando, inevitabilmente, cotesta assenza è interpretata come un sintomo di rinunzia ad interessi gravi! In casi simili, dato fosse stato assolutamente indispensabile chiamare proprio in quel periodo il Console di Monastir in Italia, le altre nazioni mandano sempre

---

(1) Per essere esatti ci si trovò proprio il giorno nel quale arrivarono gli ufficiali, ma se ne partì subito dopo e rimase in Italia per qualche mese.